

# ASSEMBLEA NAZIONALE

## DI LOTTA CONTINUA

ROMA PALAZZO DEI CONGRESSI 26 - 27 - 28 LUGLIO 1976

Le altre tessere mi sono state rubate, evidentemente durante il controllo mentale non sono stati attenti al fatto che c'era anche questa (riprodotta in colore diverso dell'originale).

A luglio 1976 a Roma si tenne l'assemblea nazionale preparatoria del congresso (il 2°). L'organizzazione oramai era solida (oltre 9.000 iscritti, circa 25 mila copie del giornale, anche più a volte, vendute, oltre 100 federazioni provinciali, intervento politico in tutti i settori).

La "commissione scuola-occupazione giovanile" cui partecipai fu relazionata negli atti senza trascrizione stenografata, da Luca Zevi, che all'epoca mi era amico e, avendomi conosciuto in sede politica, mi aveva ospitato di sua proposta, nella casa di Roma (dove stava con la moglie, oggi critico d'arte del partito diessino), così da passare il capodanno del 75-76 con i compagni romani di LC di base, in quanto, almeno in quell'occasione, Luca mi dimostrò di essere più alla mano di quanto la sua origine familiare non mi dicesse. Del resto anche mio padre era un intellettuale, ma più di rottura e ben meno ricco del suo. Così fu per me una sorpresa apprendere da lui stesso che c'era stato un acceso dibattito in redazione nazionale del giornale, sulla mia lettera di protesta per il loro "resoconto" (a dire il vero questa era una cosa che capitava spesso nel pci ed altri partiti) dell'intervento, ben antistituzionale e di classe e tutt'altro che sostenitore dell'area "DP", di quanto "per superficialità, avendo perso gli appunti, avevo ricostruito", come mi disse. Comunque non era importante, se non per il fatto di ciò che stava accadendo in LC, dello scioglimento imminente voluto in breve tempo dai/dalle borghesi che appestavano la linea dirigente del partito, completamente oppositivi allo scontro di classe, alla sua maturità e "sbrigliamento" dalle compagini istituzionali. Si tenne poi un convegno per fare meglio il punto del dibattito, e di questo invece nel "bollettino congressuale" vi è un più ampio resoconto, qui sotto riportato.

Il nostro dissenso di giovani compagni che poi approderanno all'Autonomia, rispetto al neo-revisionismo che incipiente faceva leva su contraddizioni anche esistenti (uomo-donna) ma giocate in termini "a destra" anziché politicamente di classe da una certa componente vicina a Viale, che poi era il braccio destro di Sofri, venne espresso meglio all'atto di chiusura di questa organizzazione, che invece continuò ad esistere come "lobby" politica prima mantenendo il quotidiano e poi (alcuni) in "Reporter", finanziato dai socialisti che si erano comprati la nostra Tipografia 15 giugno (pagata con le quote associative raccolte dagli iscritti, dopo che la leadership aveva deciso -1975- di farne una SPA).

La documentazione che segue riguarda il come stetti io, certo non individualmente, in quel contesto.

Paolo Dorigo, militante comunista prigioniero mlm, 19-8-2005

# CONVEGNO SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

GUIDA RAGIONATA  
ALLA LETTURA DEI MATERIALI  
SULL'OCCUPAZIONE  
GIOVANILE

Quelli che seguono sono materiali per il dibattito sulla questione dell'occupazione giovanile. La discussione di LC su questo problema è cominciata in modo ampio all'assemblea nazionale di luglio, a partire da un giudizio sul « piano di avviamento al lavoro dei giovani » della FLM.

Il seminario nazionale sulla scuola e l'occupazione giovanile, tenutosi a Roma il 26 e 27 settembre, ha ripreso la questione in modo assai più esteso, presenti circa 170 compagni di tutte le città. Dei lavori del seminario riportiamo un verbale che, per essere largamente basato su appunti e steso in forma riassuntiva, ha evidentemente carattere indicativo; crediamo comunque di aver riportato in maniera fedele le linee essenziali dei vari interventi.

Quella discussione, che verrà ripresa con un'altra sessione di lavori (dedicata in specifico alla lotta nella scuola), fu caratterizzata in primo luogo dallo sforzo di elaborare un'analisi delle modificazioni avvenute nel rapporto tra scuola e mercato del lavoro. In secondo luogo dalla necessità di fondare ogni discorso di linea sugli atteggiamenti reali dei giovani (scolarizzati e non). In questo senso va letta la polemica sull'esistenza e sul ruolo dei giovani « inoccupabili », che ha fatto seguito all'intervento del compagno Mauro Rostagno.

Altra nota caratterizzante della discussione è stata la volontà presente in tutti gli interventi dei compagni studenti, di capire fino in fondo come oggi si comportano e ottiano gli studenti, compito reso assai urgente proprio dalle difficoltà incontrate nell'ultimo anno dalla lotta nella scuola, dalla crescita del peso di OT e così via.

C'è da dire che su tutto il dibattito ha un po' pesato la circostanza che le scuole erano ancora chiuse e che quindi discussioni ed ipotesi fatte in estate avevano potuto trovare assai pochi momenti di verifica tra le masse.

E' opportuno integrare la lettura della relazione introduttiva al seminario con l'articolo in due punti che lo stesso compagno Claudio Torrero ha scritto per il giornale dei giorni 22 e 23 settembre u.s.

Per vari motivi mancano le conclusioni, l'intervento di Giorgio Cislighi e parte di quello di Carlo Oliva di Milano.

Di tono assai diverso, per la sua caratteristica di documento del movimento, è la relazione introduttiva al convegno nazionale sulla disoccupazione intellettuale, tenutosi a Napoli il 3-4 ottobre, indetto dalla struttura dei diplomati e laureati disoccupati di via Atri.

La relazione, di cui pubblichiamo ampi stralci, è frutto del lavoro di vari compagni di via Atri, di cui solo alcuni sono di LC. Il convegno di Napoli ha visto svilupparsi un interessantissimo dibattito sulla « lista di lotta » e sui rapporti con i disoccupati organizzati, da una parte, e sulla costituzione di un movimento dei disoccupati « intellettuali » su scala nazionale, dall'altra. I compagni di via Atri si sono impegnati a pubblicare al più presto gli atti del convegno di Napoli che, tra l'altro, ha avuto molto spazio nei servizi della stampa e della televisione.

La pubblicazione di questo tipo di materiale su questo bollettino ha la sua motivazione proprio nel carattere « congressuale » di questo dibattito. La possibilità e le modalità della costruzione di un movimento di giovani per l'occupazione ci faranno discutere molto — crediamo — anche durante i lavori del congresso, come già da tempo succede invece nelle nostre sedi e tra le masse.

conosciamo il piano che Andreotti presenterà entro il 31 ottobre, conosciamo però quello del PCI, che — con ogni probabilità — sarà alla base di quello governativo; anche questo è un « aspetto della logica da « patto sociale » che sta dietro al governo delle astensioni.

E' giudizio diffuso che il piano segni l'istituzionalizzazione del lavoro nero; ma cosa vuol dire, dove va a parare l'istituzionalizzazione del lavoro nero? Sono i padroni, è Mandelli, a parlare chiaro: il « piano » deve legalizzare il part-time nella piccola e media industria, con i soldi dello stato.

Si esplicita così la formula oscura del lavoro « socialmente utile ». Dietro il piano c'è dunque il processo di creazione di una area di lavoro nero. Dobbiamo capire il rapporto tra ristrutturazione e blocco delle assunzioni da una parte, e quanto avviene fuori dalla grande fabbrica dall'altra: in primo luogo lo sviluppo del mercato del lavoro precario. Dobbiamo rivedere molti schemi.

In passato individuavamo da una parte il mercato del lavoro delle grandi fabbriche, dall'altra quello della manodopera « intellettuale » e poi il mercato del lavoro precario. Su questo schema noi abbiamo impostato la lotta per la difesa e lo sviluppo della scuola di massa.

I giovani una volta diplomati — dicevamo — non concorrono sul mercato del lavoro manuale, contribuendo così ad accrescere la rigidità operaia, rafforzando l'unità del proletariato. Ma le cose stanno cambiando: la rigidità operaia

PAOLO DORIGO  
di Venezia

Quanto affermato nella relazione è sostanzialmente esatto: noi abbiamo sempre sottolineato la rigidità del mercato del lavoro operaio, ma questo oggi è in contraddizione con l'occupazione giovanile, non a caso la maggior parte dei disoccupati è costituita da giovani.

Ce n'è abbastanza per riflettere sulle nostre tradizionali carenze. L'esperienza di Napoli è illuminante, molto di più di quanto non lo siano state le vecchie proposte di LC — come quella della costruzione dei comitati di diplomandi — che non centravano il problema.

L'intervista di Lettieri, il piano FLM ci fanno intravedere manovre di divisione nella classe. Il piano FLM fa pagare il salario dei giovani preavviati essenzialmente ai lavoratori, ricatta con le 100.000 lire, ripropone il 6x6 e il maggior utilizzo degli impianti. La differenza col piano del PCI è che la FLM vuole i giovani in fabbrica; ma anche Mandelli vuole i giovani in fabbrica col preavviamento, salvo precisare che essi devono stare nelle piccole fabbriche, per aiutare un settore dell'industria a svilupparsi nell'ambito di un disegno di pacificazione sociale.

Quando il PCI propone il lavoro temporaneo, parla dell'espulsione precoce dalla scuola e dell'immissione di giovanissimi sul mercato del lavoro; attacca infine la scolarizzazione anche all'Università (anche se non dice direttamente del numero chiuso). Il PCI parla direttamente con la voce dei padroni, ci troviamo davanti ad un unico fronte (anche se con qualche contraddizione) che opera per dividere i giovani. Il problema è quindi molto più grande della scuola. L'organizzazione di massa dei giovani (che dovrà avere basi territoriali e stretto rapporto con la fabbrica) la si costruisce attorno all'unificazione tra giovani e classe operaia. E lo scontro con la borghesia sarà molto duro.

Quanto agli obiettivi, mi parevano giuste le proposte dell'elevamento dell'obbligo a 16 anni e di usare la scuola come tendenziale ufficio di collocamento di tutti i giovani, però bisogna sottolineare il bisogno che c'è di pre-salarario per difendere la scuola di massa.

Al centro dell'organizzazione territoriale dei giovani va messa la lotta contro il lavoro nero e contro le proposte di istituzionalizzare (preavviamento PCI). Questa battaglia contro l'emarginazione e la disgregazione va combattuta anche sul terreno culturale e ideologico. Chi punta a costruire un movimento mettendo in rilievo i punti « po-

ditivi » del piano FLM, sottovaluta i gravissimi rischi di divisione dei giovani.

Roma, settembre 1976, sede di LC al quartiere San Lorenzo; dopo l'assemblea nazionale vengo invitato dalla segreteria nazionale scuola a partecipare assieme ai « delegati » della destra veneziana in seno a LC, all'incontro

sul tema della occupazione giovanile, così ho modo di precisare che il mio punto di vista è del tutto opposto a quello che « frettolosamente » L.Z. della segreteria nazionale

scuola aveva verbalizzato e fatto pubblicare negli atti. L'incontro è interessante perché molti compagni rappresentano già quella che sarà la più organica ed occultata dai vertici

contestazione politica del futuro congresso di Rimini, come si vedrà dalle pagine successive

sulla commissione NON PIU' "sull'occupazione giovanile" MA DELLA COMPONENTE DEL PROLETARIATO GIOVANILE dentro LC, con il rifiuto del dibattito congressuale come

era stato posto e con la mozione collettiva (cosa alla quale la componente anche "giovanile"

del futuro giornalista delatore R.B. -cfr. il quotidiano "LC", primavera 1979, articolo sulla

manifestazione vietata del Coordinamento interistituti di Mestre- NON aveva partecipato.

Da notare che la presenza a questa commissione mi vale l'accusa organizzata preventivamente

e segretamente, fatta cristallizzare al congresso provinciale, prima di Rimini, della destra

veneziana e mestrina di LC, di essere (SIC, a nemmeno 17 anni !!!) "carrierista", il che

quantomeno dimostra che le tesi politiche che portavo avanti vicino a componenti della

autonomia, erano distanti anni luce da quelle di queste lepri.

Nel Congresso provinciale, la persecuzione di questa gente, di fatto quasi tutti a parte pochi onesti compagni che furono solidali poi al movimento del '77, si scatenò con accuse da Jagodisti. Vi è di vero che indispongo gli opportunisti ed i revisionisti da sempre, ma accusarmi di carrierismo poichè scrivevo bene e parlavo ancora meglio, è un po' troppo. A me la adesione a LC costò molto sul piano familiare e personale, non avevo 20-30 anni per scoparmi le ragazzine, e facevo politica 14 ore al giorno. Tant'è che io poi me ne andai nell'autonomia, mentre costoro andarono affanculo, chi nelle fattorie di agriturismo, chi nei verdi, chi negli arancioni... a parte quelli che poi pagarono anche da innocenti, che furono appunto ancora nella lotta di classe.

Al congresso di Rimini queste contestazioni sparirono, stavano decidendo di affossare la baracca. Noi giovani proletari compagni, lavoratori in nero, lavoratori stagionali, lavoratori occasionali, studenti di lotta di classe e non di menzogne arrivate di chiara matrice cattolica, fummo lì in quella commissione. Del veneziano oltre a me vi era un compagno che fu anche lui poi condannato per fatti di I.a., altri non ve n'erano, dovevano discutere della contestazione torinese "femminista" borghese.

# LOTTA CONTI

IL 2° CONGRESSO  
DI LOTTA CONTINUA



RIMINI, 31 ottobre - 4 novembre 1976

## IL 2° CONGRESSO DI LOTTA CONTINUA

Edizione « Coop. Giornalisti Lotta Continua »

Distribuito da « Edizioni Savelli »

L. 4.000  
(3774)

IL BELLO E' CHE FALSIFICARONO PURE L'INDICE, L'INTERVENTO DI  
 LUIGINO FU FATTO CON NOI TUTTI SUL PALCO OCCUPATO PER 10  
 MINUTI, A NOME COLLETTIVO DI TUTTI I COMPAGNI DELLA COMMISSIONE  
 PROLETARIATO GIOVANILE

Andrea di Cagliari . . . . .	227
Enzino di Torino . . . . .	228
Antonio dell'Innocenti. . . . .	230

L'assemblea sugli organismi dirigenti

Franca di Catania . . . . .	232
Compagna di Torino . . . . .	233
Anna di Roma . . . . .	235
Antonio del Basso Molise . . . . .	237
Mimmo di Milano . . . . .	238
Andrea di Cagliari . . . . .	239
Salvatorino dell'Alfa di Arese . . . . .	241
Luigino di Torino <i>Milano</i> . . . . .	243
Donatella di Catanzaro . . . . .	244

L'assemblea generale del 4 novembre

Abu Yusef del FPLP . . . . .	247
Marco Pezzi di Avanguardia Operaia . . . . .	249

Antonio della Donegani di	
Flavio della SpA Stura di T	
Chiara di Torino . . . . .	
Franca di Catania . . . . .	
Deanna di Forlì . . . . .	
Mariella di Padova . . . . .	
Gilda di Palermo . . . . .	
Fiorella del COSC di Milan	
Marcella di Forlì . . . . .	
Daria di Torino . . . . .	
Ubaldo di Roma . . . . .	
Giorgio Pietrostefani . . . . .	
Carla di Torino . . . . .	
Giorgio Pietrostefani . . . . .	
Angelo della Breda di M	
Silvio di Parma . . . . .	
Rosaria di Napoli . . . . .	
Adriano Sofri . . . . .	
Donatella di Catanzaro . . . . .	
Adriano Sofri . . . . .	
Guido Viale . . . . .	
Daniele di Torino . . . . .	

EH SI' CHE LUIGINO ERA DI MILANO, NON DI UN POSTO  
QUALSIASI  
CHE LAVORO REDAZIONALE  
COME SE FIN DA ALLORA DOVE C'ERO DI MEZZO IO  
DOVESSERO ESSERCI  
ERRORI DI STAMPA (cfr anche CAPITOLO CORRETTORI  
DI BOZZE, CONTROINCHIESTA)

**Luigino**

di Torino

Io sono stato delegato a portare a questa assemblea il comunicato sulla questione giovanile, dopo tre giorni di discussioni. Vi dico subito che è stata una commissione molto sgangherata, che riflette la situazione del nostro intervento nel movimento giovanile. Vi leggo il comunicato così intero come l'abbiamo composto, con molte contraddizioni e molto scontro e dibattito.

I compagni giovani delegati e invitati a questo congresso denunciano la totale assenza del proletariato giovanile da questo dibattito congressuale; operai e donne sono protagonisti di questo congresso, ma c'è un grande assente, che è il proletariato giovanile, le centinaia di organismi autonomi di base, sorti quest'anno nei quartieri in tutta Italia.

Questo è estremamente grave, in un momento in cui la borghesia sta attaccando frontalmente il proletariato giovanile con un piano di preavviamento che accentua l'emarginazione, e con la diffusione di massa dell'eroina.

Solo ieri sono morti due giovani di eroina.

Ma l'assenza del movimento giovanile è ancor più grave perché questo movimento già si sta esprimendo autonomamente.

Ci sono tanti giovani che guardano Lotta Continua con simpatia ma anche con molta diffidenza e paura di strumentalizzazione. Ci sono centinaia di giovani usciti e allontanatisi da Lotta Continua per l'incomprensione del partito rispetto alle contraddizioni dei giovani.

Ci auguriamo, come pare dall'andamento del congresso, che la nostra organizzazione si prepari positivamente a nuovi terremoti e a nuove contraddizioni a misurarsi con l'autonomia dei bisogni dei giovani. Riteniamo assolutamente insufficiente e liquidatoria la riflessione, se mai c'è stata, della crisi del nostro intervento nella scuola.

Proponiamo a questo proposito un seminario nazionale sulla scuola tra due settimane a Roma. Chiediamo lo spazio nell'assemblea di domani mattina per almeno due interventi sulla questione giovanile. Non intendiamo rivendicare alcuna rappresentanza nel comitato nazionale perché riteniamo che il movimento giovanile proletario non abbia ancora a sufficienza investito Lotta Continua, o, meglio, che ancora Lotta Continua non si sia lasciata investire a sufficienza. Quindi sarebbe logica

vecchia e burocratica proclamarsi rappresentanti dei giovani, di un movimento che è tutto da costruire e che cresce oggi fuori da tutte le organizzazioni.

Non abbiamo intenzione di rivendicare la formazione di alcuna federazione di Lotta Continua, di alcuna federazione giovanile di Lotta Continua. Diciamo che bisogna affrontare il problema della costruzione del partito tra i giovani a partire da un confronto e da una presenza nelle realtà giovanili esistenti, con impegno alla crescita di un movimento giovanile di massa, cioè andare a vivere tra le masse come diceva quel « vecchio » là.

Chiediamo che Lotta Continua si impegni con tutte le sue strutture, con il suo giornale e, possibilmente, con un manifesto nazionale alla preparazione e alla riuscita del primo convegno nazionale del proletariato giovanile, il 27 e 28 novembre a Verona, aperto al movimento degli studenti.

Questo comunicato è stato approvato a larga maggioranza e chiederemo che anche l'assemblea si esprima sulle proposte che sono uscite.

**Donatella**

d

ne  
ga  
pa

pa  
er

te:  
bi:  
zi:  
er:  
tr:  
Ho:  
er:  
la:  
mi:

er  
co  
ch  
ch  
gi

QUESTO INTERVENTO FU L'UNICO NOSTRO  
CONTRIBUTO COLLETTIVO A QUESTA  
MENTALITA' DESTROSA INCIPIENTE  
CONGRESSUALE. OVVIAMENTE LE NOSTRE  
STRADE SI RITROVARONO POI LUNGO LE  
CITTA' E LE CASE OCCUPATE, I LUOGHI DI  
LAVORO E LE STRADE GUERRIGLIERE  
(ALCUNI). IL QUOTIDIANO NON DETTE  
ADEGUATO RILIEVO A QUESTA CRITICA, DEL  
RESTO IL DATO ERA SCAVALCATO DALLO  
"SCIOGLIMENTO", CHE INDUBBIAMENTE  
GIOVO' ALLA BORGHESIA, MA IN PARTE  
ANCHE AL PROLETARIATO, CHE RICEVETTE  
NUOVO CONTRIBUTO FUORI DAL GRUPPISMO,  
ALLA LOTTA.